

Luciano Giannini

«A Imio funerale sarà bello assai. Ci saranno parole, paroloni, elogi, misconpriranno un grande attore: perché questo è un bellissimo Paese in cui, però, per essere riconosciuti, bisogna morire». Totò aveva ragione. Già da agosto scorso un settimanale popolare come «Sorrisi e Canzoni Tv» sta pubblicando, in dvd, una cinquantina di film. E anche la sua Napoli si prepara a celebrare i 50 anni dalla morte. Ieri Nino Daniele, assessore alla Cultura del Comune, ha annunciato che l'intero Maggio dei Monumenti sarà dedicato al principe della risata, fin dal titolo, ribattezzato «O Maggio a Totò».

«Abbiamo coinvolto le istituzioni più importanti della città: conservatorio, San Carlo, museo archeologico e di Capodimonte, Accademia di Belle Arti, università, teatri, Rai. Stamattina abbiamo fatto una prima riunione, ci rivedremo tra una decina di giorni per cominciare a redigere un programma. Sarà coinvolta l'intera città, anche se il cuore degli eventi sarà il rione Sanità, il quartiere dove Totò nacque, e dove la Fondazione San Gennaro sta organizzando spettacoli e iniziative fin da aprile», esordisce Daniele. A coordinare il progetto sarà la Municipalità. Il presidente Ivo Poggiani: «La bella notizia è che il Comune, grazie al principe, investe in cultura nel quartiere. E noi stiamo radunando associazioni e cooperative locali, dirette per l'occasione da popolari artisti napoletani, per un cartellone che avrà molte sorprese. È ancora prematuro, ma certamente ci saranno installazioni, murales e retrospettive cinematografiche».



**Il progetto**  
Una mostra a cura di Mollica film in piazza bus theater E un sogno: Benigni

Totò morì il 15 aprile del '67 ed ebbe tre funerali: a Roma, a Napoli e alla Sanità, il 22 maggio. «Quella fu la prima cerimonia in cui la folla applaudì un abate. E proprio il 22 maggio», spiega Poggiani, «sarà il centro della nostra celebrazione».

Anche Daniele pensa in grande: «Spero che il Ministero, la Regione e la Rai ci diano una mano. Io vorrei fare di questo omaggio un avvenimento internazionale, chiamando a raccolta registi e attori illustri - ho un sogno, si chiama Benigni - impegnandoli nei tre generi di spettacolo che Totò ha nobilitato, il cinema, il teatro, la musica. C'isàrà, per esempio, un Totò itinerante, con un bus theater e proiezioni in piazza, su grande schermo».

Quale sarà, però, il filo conduttore del progetto? «Il principe è il più giovane degli artisti, perché è destrutturan-



**Maschera d'arte** Una scena di «Totò 3D». A sinistra, Enzo Decaro, al centro dell'omaggio con l'Associazione Antonio de Curtis in arte Totò

L'anniversario

## Il Maggio del monumento Totò «La Sanità sarà il cuore dell'evento»

Il Comune prepara le celebrazioni a cinquant'anni dalla morte del principe

te. Come lui, con lui, da Napoli faremo traballare i fondamentalisti, come egli ha fatto con la sua maschera, che ha irriso tutti gli assolutismi e gli integralismi. In questi tempi la sua lezione diventa assolutamente attuale».

«O Maggio a Totò», nelle intenzioni del Comune, dovrebbe servire anche alle nuove generazioni, invitando le - insiste Daniele - «a usare linguaggi diversi - e maschere - per sperimentare idee e creatività, dallo spettacolo alla pittura, dalla grafica alla street art. Penso anche a raccogliere in qualche modo le leggende popolari che circolano sul principe, soprattutto alla Sanità, dove si racconta che girasse di notte, in incognito, lasciando soldi davanti ai bassi. Totò, dunque, come benefattore, simbolo e archetipo protettivo. E vorrei anche delle varianti: da sconfinamenti nel mondo di Massimo Troisi al tema dei burattini e delle marionette, in una continuità ideale con Pulcinella, perché Totò incarna il massimo della tradizione e il massimo dell'innovazione».

Al Diana

Il teatro scuola parla di intolleranza

Il Diana presenta il suo nuovo spettacolo dedicato alle scuole con una serata dedicata a tutti i presidi e docenti della regione. Autore di «Sotto lo stesso cielo» è Peppe Celentano con Gianpiero Mirra, tra i collaboratori del nuovo allestimento della Diana Oris c'è Gabriella Cerino che oltre ad essere tra i protagonisti dello spettacolo con Massimo Masiello, si occupa di coreografie, costumi e casting, e ancora Marco Mussomeli che compone le musiche originali. Il tema affrontato nel testo è quello dell'immigrazione e delle gravissime condizioni dei

profughi che lasciano il proprio paese per sfuggire alla miseria, e alle guerre, l'aumentata diffidenza dell'Europa nei confronti degli immigrati con la conseguente paura di certi strati della popolazione che si sente invasa dagli stranieri e che ritiene i maggiori responsabili della perdita del proprio posto di lavoro. In platea presidi e docenti per scoprire uno spettacolo da presentare a studenti con cui discutere dopo la visione della necessità di abbattere il muro dell'intolleranza, di sconfinare la chiusura totale verso chi non è come noi.

All'omaggio non potrà mancare l'Associazione Antonio de Curtis in arte Totò, fondata l'anno scorso dalla nipote Elena, figlia di Liliana, assieme a Enzo Decaro. «Sono nata in Sudafrica nel '69. Non ho conosciuto mio nonno, e soprattutto per questo motivo voglio esaltarne la memoria. Con l'associazione prepariamo una grande mostra, curata da Vincenzo Mollica, che sarà ricca di lettere, disegni, dattiloscritti, costumi, abiti, manufatti personali e di scena, con numerosi inediti», precisa Elena, ringraziando il Comune di Napoli per l'impegno. E aggiunge: «Ovviamente, l'esposizione partirà da Napoli, per poi girare in tutta Italia». Quanto a Decaro, da tempo studia le carte private - poesie, frasi, canzoni, aforismi, riflessioni - da cui nascerà uno spettacolo che debutterà il 21 aprile al Parioli di Roma e svelerà l'inquieto uomo-poeta che la sua stessa maschera ha posto nell'ombra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Villa Pignatelli

## Quella musica per immagini nata prima del cinema

Stefano Valanzuolo

Quando il cinema non esisteva ancora, qualche visionario geniale lo era comunque riuscito a concepire una musica per immagini. Robert Schumann, per esempio, declinò l'ideale romantico attraverso il meccanismo dell'allusione. Un innovatore, sotto questo profilo, come rilevato giustamente da Michele Campanella nell'introduzione al proprio recital di lunedì scorso, in Villa Pignatelli per il Maggio della musica. Un riferimento più o meno consapevole, evidentemente, per molti autori venuti in seguito. Tra questi, Modest Musorgskij, i cui celeberrimi «Quadri di un'esposizione» sono, in fondo, didascalie pianistiche di straordinaria originalità o, se preferite, riproduzioni sonore di racconti su tela. Ecco, allora, che il concerto di Campanella, come già in altre occasioni, prende le forme di un progetto a tema coerente, nell'ambito del quale trova spazio anche il raro Prokof'ev dei «Racconti della vecchia nonna», certo più vicino allo spirito fiabesco del «Pierino e il lupo» che al turgore celebrativo del «Nevskij», citato non a caso: anche quella, infatti, è musica per gli occhi.

«Papillons» op.2, pezzo giovanile, non ha nulla di ingenuo o di incompiuto, ma mostra i segni di una maturità sorprendente, per non dire del coraggio, da parte di Schumann.

Campanella, che ne coltiva il senso da anni, sottolinea il versante immaginifico dei dodici capitoli, modulando e trafigurando il concetto di waltzer. Lo spunto creativo, in questo caso, è letterario (da Jean Paul), ma la scelta di alcune soluzioni e colori rimanda all'incanto quasi bergmaniano di una lanterna magica che proietta sulla parete. Quando il cinema non c'era, appunto.

I «Quadri» costituiscono il pendant meno romantico e forse più concreto di uno stile musicale votato all'intento descrittivo: la scrittura, qua e là, sfiora l'onomatopea, mentre all'interprete si richiede la massima disinvoltura interpretativa per rimarcare il senso di sorpresa sotteso al percorso, emotivo e reale, tra un'immagine e l'altra. Prima di chiudere e di riferire del bel successo di pubblico, va segnalata per interesse la proposta dei già citati «Racconti» di Prokof'ev, quattro brevi schizzi che, all'ascolto, evocano un humour graffiante di sapore francese, qualcosa devono al Ravel di «Ma mère l'oye» (musica ispirata da illustrazioni, appunto), infine fanno pensare a certe colonne sonore di oggi: diciamo il Tiersen di «Goodbye Lenin». Sarà un caso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Direttore artistico e solista**  
Michele Campanella

La tournée

## Il San Carlo a Buenos Aires, festa napoletana con l'«Otello»

Donatella Longobardi

Non c'è solo Vienna tra le prossime tappe del San Carlo nel mondo. Dopo il successo dei Solisti del teatro al Musikverein e i contatti per una tournée di tutta l'orchestra e il coro nella sala che ospita il concerto di Capodanno, l'altra sera a Napoli la visita del direttore generale del Teatro Colón e dell'assessore alla cultura della città di Buenos Aires, María Victoria Alcaraz e Guillermo Masutti hanno incontrato il sindaco De Magistris a Palazzo San Giacomo prima di una lunga riunione di lavoro al San Carlo con il direttore artistico Paolo Pinamonti affiancato da Franco Andolfi e Lorenzo Amato. Si è discusso non solo di una tournée del San Carlo nella capitale argentina di cui si parla da tempo, ma di una vera e propria festa napoletana a Buenos Aires con mostre, spettacoli teatrali e d'opera, esposizione delle eccellenze della regione, dai beni culturali alle specialità gastronomiche. Il tutto con l'appoggio all'iniziativa della Regione, confermato agli ospi-



**L'opera**  
Regia di Gitai Nino Machaidze e John Osborne nel cast



La missione  
Il direttore del Colón tra Palazzo San Giacomo e l'incontro in teatro

ti argentini da Sebastiano Maffettone.

De Magistris, dal canto suo, dopo aver ricordato i legami che la città ha con l'Argentina (da Maradona alla devozione a Papa Francesco) «si è espresso favorevolmente all'idea di poter realizzare nei prossimi anni uno scambio, che possa portare il San Carlo e Napoli al Colón e poi ricambiare ospitando il Colón a Napoli». Il periodo stabilito dovrebbe essere l'autunno del 2018, quando in Sud America è primavera. E la festa napoletana dovrebbe coinvolgere non solo il Colón ma anche il vicino Teatro Coliseo (che stabilisce la sua programmazione con la supervisione dell'ambasciata italiana) e la prospiciente piazza del Vaticano.

Durante la trasferta il San Carlo proporrà l'«Otello» di Rossini, spettacolo d'apertura (30 novembre) della prossima stagione, nell'atteso allestimento firmato da Amos Gitai, al suo debutto nella lirica. Un evento per Napoli visto che quest'anno ricorrono i duecento anni dalla prima rappresentazione avvenuta nel 1816 al Teatro del Fondo. Lo spetta-

colo, diretto da Gabriele Ferro, sarà interpretato da un cast di rossiniani doc, da John Osborne nel ruolo del titolo alla Desdemona di Nino Machaidze, il Rodrigo di Dmitry Korchak e lo Jago di Juan Francisco Gattell.

María Victoria Alcaraz aveva già visitato il Massimo napoletano lo scorso febbraio, mentre la sovrintendente Rosanna Purchia era stata a Buenos Aires nella primavera del 2015. Nulla di ufficiale, ma pare proprio che dopo due anni di contatti la strada del gemellaggio con l'Argentina sia spianata. Tanto che il direttore del teatro di Buenos Aires ha telefonato alla Purchia esprimendo soddisfazione per i proficui incontri avuti in città. La sovrintendente non aveva potuto riceverla personalmente perché impegnata nelle stesse ore a Milano per definire gli ultimi dettagli della trasferta in Piazza Duomo, il prossimo 3 giugno, dove coro e orchestra napoletani eseguiranno la Nona di Beethoven diretta da Zubin Mehta. Lo stesso direttore indiano, poi, guiderà due tournée nel 2018 in Thailandia e in Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA